



Associazione
Amici di
Lalla Romano

INVITO

alla presentazione del libro

Maria

di Lalla Romano

introduce
Antonio Ria

presenta
Ileana Boldrini

interventi di
Marilena Verri

Giovedì 22 gennaio 2009 alle ore 18.00
Libreria Mursia
Via Galvani, 24 – 20124 Milano (MM Gioia)

Riprendono nel 2009 le presentazioni mensili delle opere di Lalla Romano, curate dall'Associazione Amici di Lalla Romano.

Maria (Einaudi), insieme a *La penombra che abbiamo attraversato* e a *Inseparabile*, è stato fra i libri più cari a Lalla Romano: “sono i libri dell’infanzia – ha scritto –. Formano quasi una trilogia”.

Per approfondimenti

Annamaria Catalucci, *Invito alla lettura di Lalla Romano*, Mursia, Milano 1980.

Durante la presentazione del libro verranno esposte nella Libreria Mursia tre opere pittoriche di Lalla Romano raffiguranti Maria.

Per informazioni

- La Libreria Mursia, Via Galvani 24, 20124 Milano

Tel. 02.67378530, fax 02.67378603, e-mail: libreria@mursia.com

- Associazione Amici di Lalla Romano, Via Brera 17, 20121 Milano

Tel. e fax 02.86463326, cell. 348.5601217, e-mail: antonioria@libero.it

Maria fu pubblicato da Einaudi nel 1953 nei “Gettoni” di Vittorini: fu accolto da Gianfranco Contini come un “piccolo capolavoro” e da Roberto Longhi e da Eugenio Montale come un “libro indimenticabile” e “bellissimo”. “Non c’è nella letteratura di quegli anni – ha scritto Pietro Citati – libro più essenziale, più nudo”.

Così Lalla Romano l’aveva presentato nel 1973 nell’edizione “Lettura per la scuola media”, Einaudi:

«*Maria* è una storia vera. Ho veramente conosciuto la Maria del libro; Maria ha vissuto molti anni nella mia casa. [...] Socialmente il nostro rapporto era quello, antico e ormai anacronistico, sopravvissuto solo nei termini, di serva e padrona, o, meno crudamente, donna di servizio e signora.

Il poeta Eugenio Montale, che è anche critico, anzi, lettore in profondità, ha scritto che il vero tema di questo libro non è il ritratto di Maria, ma un rapporto che egli definisce quasi “mistico”; intendendo che al di là del rapporto sociale e anche oltre quello affettivo esiste una affinità nonostante le differenze di nascita, di ambiente, di cultura.

«Tale “simpatia” profonda fra le due protagoniste si configura nel romanzo anche come un incontro più vasto, sul piano della Storia, fra due mondi: quello borghese, cittadino, intellettuale, e quello contadino. È vero che nel libro il mondo “borghese” è rappresentato da persone di estrazione modesta, spregiudicate, aliene dall’aspirazione al potere, e quello contadino è povero, dignitoso, religioso: ci sono cioè le premesse per una reciproca comprensione.

«La vicenda del romanzo è quella di una piccola famiglia, e scorre lungo gli anni trenta e quaranta. C’è una giovane coppia di sposi in una città di provincia, e una domestica: Maria; nasce un bambino; avviene il trasferimento in una grande città; ci sono i giochi e le prime scuole del bambino; la guerra, le separazioni. [...] Il senso del tempo che passa, proprio del genere romanzo, si sente anche qui: il bambino cresce, Maria invecchia. La Storia muove avvenimenti che incidono sui destini, e mutano il costume di vita.

«Cosa c’è da dire sullo stile, sul linguaggio del libro *Maria*? [...] Avevo riscontrato in *Maria* uno stile di vita, che ammiravo; ebbene, la mia ammirazione non era tanto morale quanto diciamo pure estetica, letteraria: vale a dire che per me *Maria* era già un personaggio prima che mi venisse in mente di comporlo, di crearlo con le parole. [...]».

Incipit

«Quando entrammo nella nostra casa, c’era già Maria.

Eravamo di ritorno dal viaggio, e camminammo in punta di piedi, perché era mezzanotte.

Io non conoscevo Maria, se non per averla vista, quando era venuta a presentarsi. Affrontare la conoscenza delle persone mi metteva in grande imbarazzo; così, da una stanza vicina, avevo spiato, attraverso l’uscio socchiuso.

Stava seduta sull’orlo della sedia, con i piedi incrociati e le mani raccolte nel grembo; era magra e minuta, vestita di nero: con un colletto, rotondo, di pizzo. Teneva la testa reclinata su una spalla; i suoi occhi azzurri e fermi, dalle palpebre piegate all’ingiù, avevano un’aria rassegnata e un po’ triste. Non ne avevo concluso niente: più che altro avevo pensato che era una figura adatta a ritrarsi nei quadri».

Maria di Lalla Romano è anche pubblicato nella collana Einaudi Tascabili, prefazione di Giorgio Zampa.

Nota bio-bibliografica

Scrittrice fra le più interessanti del Novecento italiano, **Graziella Romano**, detta **Lalla**, nasce l’11 novembre 1906 a Demonte, un paesino della provincia di Cuneo.

Conseguita la maturità classica e intrapresi gli studi letterari all’Università di Torino, Lalla Romano preferisce dedicarsi in un primo momento al suo amore per la pittura, frequentando – su consiglio del suo maestro Lionello Venturi – la scuola di Felice Casorati. Esercita per vent’anni l’attività pittorica, accanto a quella della scrittura, mentre lavora come insegnante.

Incoraggiata da Eugenio Montale, nel 1941 esordisce come poetessa con la raccolta di versi *Fiore*. Successivamente, dopo il suo trasferimento a Milano, scrive libri di narrativa, fra cui *Le metamorfosi* e *Maria*; ma è il romanzo *Le parole tra noi leggere* a renderla nota al grande pubblico nel 1969 e a farle meritare il Premio Strega.

La sua scrittura indaga con limpidezza e concentrazione di stile l’esistenza quotidiana, spesso a partire dalla propria, alla ricerca di uno squarcio di verità. I rapporti interpersonali nelle varie stagioni della sua vita, soprattutto quelli col figlio, la riflessione sul senso della memoria e sul legame fra vita e letteratura sono fra i temi ricorrenti nelle sue opere: ne sono esempio *La penombra che abbiamo attraversato*, *Una giovinezza inventata* e *Nei mari estremi*

Fervida romanziera, ha continuato a scrivere fino agli ultimi anni nonostante la cecità progressiva. Si è spenta a Milano il 26 giugno 2001. Il *Diario ultimo*, pubblicato postumo nel 2006, costituisce la sua estrema testimonianza narrativa.